

TESI AS 2023/2024

La percezione del tocco terapeutico da parte del paziente nelle differenti età e genere: scoping review

AUTORI: Mischiati Giulia, Polato Matilde, Ugolini Nicole

RELATORI: Galli Matteo, Manzotti Andrea

ABSTRACT

Introduzione: Il tocco è un canale di comunicazione fondamentale¹, capace di trasmettere emozioni e influenzare la vita umana². Si distingue in tocco percettivo, che coinvolge la percezione di stimoli esterni come forma e temperatura, e tocco interocettivo, che collega la percezione interna ed esterna, influenzando l'interazione sociale e il benessere emotivo. Le fibre C-tattili³ trasmettono il tocco affettivo, attivando aree cerebrali legate alle emozioni. Nelle terapie manuali come l'osteopatia⁴, il tocco è essenziale per il trattamento e la diagnosi, migliorando la funzione fisiologica e supportando la guarigione attraverso la comunicazione empatica⁵ tra terapeuta e paziente.

Metodi: La ricerca ha incluso studi sperimentali sulle terapie manuali e manipolative osteopatiche, considerando età e sesso per analizzare la percezione del tocco. Sono stati esclusi studi senza focus sul tocco o con condizioni che ne alterano la percezione. La selezione ha seguito criteri rigorosi e l'analisi narrativa ha sintetizzato le evidenze disponibili.

Risultati: Gli studi sulla percezione del tocco sono concentrati prevalentemente negli Stati Uniti e nel Regno Unito, con una distribuzione geografica disomogenea. Il picco delle pubblicazioni si registra nel 2019, con un focus sugli adulti. Le terapie manuali, in particolare l'OMT e il tocco terapeutico, risultano efficaci nel rilassamento e nella riduzione dello stress, ma meno nel trattamento del dolore.

Discussione: Le terapie manuali mostrano una distribuzione globale disomogenea, con una forte presenza negli Stati Uniti e un approccio bio-psico-sociale nel Regno Unito^{6,7}. In Italia, l'osteopatia è in crescita ma con limitato riconoscimento professionale⁸. La ricerca è dominata da studi clinici randomizzati^{9,10}, evidenziando la necessità di più indagini qualitative per approfondire l'esperienza del paziente.

Conclusioni: Lo studio ha rilevato un crescente interesse per il tocco terapeutico nei diversi approcci manuali, con particolare attenzione ai pazienti tra i 19 e i 60 anni e a condizioni cliniche specifiche, come oncologia e neonati prematuri, mentre l'analisi delle differenze di genere resta limitata.

Efficacia del trattamento manipolativo osteopatico nel miglioramento della qualità della vita e della intensità del dolore in pazienti affetti da sindrome fibromialgica. Uno studio Multiple Baseline Design

AUTORI: Gardoni Lisa, Gatti Benedetta, Lenoci Mattia, Tiraboschi Sanjiv

RELATORI: Chiesa Angelo, Dal Farra Fulvio

ABSTRACT

Introduzione: La fibromialgia è una sindrome cronica reumatica extra-articolare che interessa maggiormente i muscoli e i tessuti fibrosi del corpo. Si caratterizza per malessere cronico, rigidità, stanchezza e dolore in punti specifici, detti "tender points". Possono comparire anche disturbi del sonno e fenomeni depressivi e ansiosi. In genere colpisce maggiormente il sesso femminile nella fascia tra i 45 e i 55 anni. L'obiettivo della tesi è quello di verificare l'efficacia dell'approccio osteopatico come terapia di supporto in pazienti con sindrome fibromialgica diminuendo il dolore e migliorando la qualità di vita.

Metodi: Lo studio è stato impostato come Multiple Baseline Design, con numerosità campionaria di 19 soggetti, di cui 18 di sesso femminile e 1 di sesso maschile, di età compresa tra i 25 e i 75 anni. I pazienti sono stati divisi in due gruppi, che si sono sottoposti allo stesso iter:

- Compilazione del primo questionario
- Due trattamenti osteopatici a settimana per tre settimane
- Tre settimane di esercizi fisici terapeutici
- Follow-up a un mese dall'ultimo trattamento osteopatico

I questionari indagati sono: SF36, FIQ, Tender points, TSK, MPQ, PSQI e HADS; raccolti in quattro tempi T0, T1, T2, T3.

Risultati: Gli outcome migliorati tramite indagine inferenziale delle medie sono:

- SF36 FUNZIONAMENTO SOCIALE (T0+T2) = 0,032236925
- PSQI VALUTAZIONE SOGGETTIVA DEL SONNO (T0+T1) = 0,027426868

Discussione: I risultati con maggiore significatività sono emersi nel periodo di trattamento manipolativo ed esercizi terapeutici, questo può indicare che le due terapie combinate possono essere vincenti nei pazienti fibromialgici. Una riduzione della stanchezza fisica e del dolore ha impatti positivi sulla qualità della vita, sul sonno e sui fenomeni depressivi o ansiosi.

Conclusioni: Si è visto come un tocco “gentile”, tipico del trattamento osteopatico, offra benefici al tessuto connettivo stimolandone i recettori. La combinazione tra sedute osteopatiche ed esercizi diminuisce la produzione di mediatori pro-infiammatori responsabili del processo infiammatorio tipico di questa patologia.

Correlazione degli esiti neurofisiologici della spasticità con gli adattamenti del sistema mio-fasciale: una revisione narrativa

AUTORI: Benaglia Elisa, Brambilla Aurora, Fasolato Michela, Riva Giulia

RELATORI: Tarantino Andrea Gianmaria, Vismara Luca

ABSTRACT

Introduzione: La spasticità è un disturbo motorio che si verifica a seguito di un danno al sistema nervoso centrale ed è una condizione neurologica con effetti sulla qualità di vita e sulla funzionalità, il cui meccanismo patogenetico è dovuto ad una lesione a carico dei motoneuroni superiori.

Metodi: La revisione narrativa ha indagato se potesse esistere una correlazione tra gli esiti neurofisiologici della spasticità e gli adattamenti del sistema miofasciale. Analizzando la letteratura grigia e le banche dati, sono stati inclusi 100 articoli, pubblicati dal 2010, e successivamente ne sono stati selezionati 43.

Risultati: A causa della lesione centrale, nella spasticità si manifesta un alterato output motorio caratterizzato da: reazione abnorme allo stiramento, irradiazione abnorme, schemi elementari di movimento e deficit di reclutamento di unità motorie. Il paziente spastico presenta dei pattern comuni di movimento, tipicamente vi è una limitata competenza motoria che genera cambiamenti nel sistema mio-fasciale, con alterazione del microambiente della matrice extracellulare. Questo stato patologico e gli adattamenti nella fascia peggiorano la funzione somestetica; i meccanocettori fasciali invieranno segnali alterati a livello corticale tramite le vie piramidali ed extrapiramidali, anch'esse danneggiate. Gli adattamenti fasciali percepiti dall'osteopata, tramite la palpazione e la ricerca di alterazioni di movimento tissutali e di sensitizzazione possono definire la disfunzione somatica attraverso il variability model. Essendo alterate le mappe corticali, il paziente spastico ha una percezione alterata del proprio corpo; la risoluzione della disfunzione somatica tramite trattamento osteopatico potrebbe portare ad un miglioramento della componente propriocettiva ed interocettiva.

Conclusioni: Auspichiamo che questo studio sia l'inizio di ulteriori ricerche in ambito osteopatico; nello specifico sarebbe utile approfondire nuovi metodi valutativi della spasticità in relazione alla disfunzione somatica, ma anche l'effetto del trattamento osteopatico su dolore, qualità della vita, mobilità e impegno metabolico-energetico nel gesto motorio nei pazienti affetti da spasticità.

Correlazioni tra lo stato di salute della mamma e del bambino prematuro prima e dopo trattamento osteopatico in terapia intensiva neonatale: uno studio di coorte prospettico

AUTORI: Bellucci Martina, Bolletta Cristina, Magni Cecilia, Marches Elisa, Resnati Elena

RELATORI: Buffone Francesca, Vismara Luca

ABSTRACT

Introduzione: Il trattamento manipolativo osteopatico è stato dimostrato avere un effetto positivo sullo stato di salute dei bambini prematuri. Nella gestione del delicato stato di salute dei neonati prematuri è necessario considerare anche il ruolo materno e la diade mamma-bambino, legame instaurato fin dalla gravidanza che influenza fortemente lo sviluppo e la vita del bambino. L'obiettivo di questo studio è verificare la correlazione tra lo stato di salute del neonato, misurato con frequenza cardiaca (FC), frequenza respiratoria (FR) e lo stato di salute della mamma, misurato con la variabilità della frequenza cardiaca (HRV), in seguito al trattamento osteopatico.

Metodi: Il protocollo prevede uno studio prospettico di coorte, in cui il fattore di esposizione è il contatto diretto della mamma sul bambino nella fase di trattamento osteopatico. Saranno arruolati dal reparto di terapia intensiva neonatale (TIN) dell'ospedale Del Ponte di Varese mamme e bambini nati tra la 28' e la 33'+6 settimane che rispetteranno i criteri di inclusione ed esclusione descritti e verranno casualmente divisi in due coorti. Il trattamento durerà 15-30 minuti, verrà eseguito una volta alla settimana fino alla dimissione e le tecniche correttive saranno scelte in base al grado di disfunzione osteopatica stabilito durante l'iniziale fase valutativa di 5 minuti. I parametri analizzati saranno per il bambino il grado di disfunzione somatica, la frequenza cardiaca e la frequenza respiratoria, per la mamma l'HRV e lo stato psico-emotivo espresso dalle scale STAI e EPDS e per l'operatore l'HRV.

Conclusioni: Considerando le evidenze neurofisiologiche e scientifiche del legame tra mamma-bambino ci aspettiamo di dimostrare la correlazione tra lo stato di salute del bambino prematuro e della mamma attraverso il ruolo integrativo del trattamento osteopatico in TIN.

Prevalenza di disfunzioni sacrococcigee e del pavimento pelvico in soggetti con dolore pelvico cronico. Studio cross-sectional

AUTORI: Boni Alessio, Carnevale Angela Giada, Fenu Gaia Carolina, Franchini Alessandro, Magni Silvia, Montanari Chiara, Satorini Salvatore

RELATORI: Dal Farra Fulvio, Origo Daniele

ABSTRACT

Introduzione: Questo studio si concentra sul dolore pelvico cronico (CPPS) e la coccigodinia, esplorando le correlazioni tra disfunzioni sacro-coccigee, sacro-iliache e del pavimento pelvico. Il CPPS, una sindrome complessa che coinvolge fattori muscoloscheletrici, urologici e psicologici, richiede un approccio diagnostico multidisciplinare per identificare le sue cause. Le disfunzioni sacro-coccigee e del pavimento pelvico, anch'esse esito di diverse componenti fisiche inclusi traumi o infortuni sportivi, richiedono una valutazione accurata della condizione fisica, posturale e muscolare dell'individuo.

Obiettivo: L'obiettivo principale è stato valutare la prevalenza di disfunzioni articolari e muscolari in area pelvica in pazienti con CPPS rispetto a un gruppo di controllo, analizzando i fattori di rischio, la localizzazione e la durata dei sintomi.

Metodi: Lo studio ha coinvolto 326 pazienti, suddivisi equamente in due gruppi (163 con CPPS e 163 di controllo). Sono stati raccolti dati attraverso questionari standardizzati (NIH-CPSI, HADS, FABQ), un booklet con dati sociodemografici e valutazioni cliniche delle articolazioni e dei muscoli pelvici.

Risultati: È emersa una forte e significativa correlazione tra CPPS e disfunzioni sacro-coccigee e del pavimento pelvico, mentre la relazione con le disfunzioni sacro-iliache è risultata debole e non significativa. Il trauma è emerso come un fattore di rischio significativo per lo sviluppo del CPPS. Ansia e depressione sono risultate di debole/moderata significatività.

Conclusioni: Lo studio evidenzia un'associazione significativa tra le disfunzioni sacro-coccigee e dei muscoli pelvici e il dolore pelvico cronico. Sebbene il disegno trasversale non consenta di stabilire una causalità, le anomalie palpatorie rilevate in queste aree potrebbero essere indicatori utili per individuare pazienti che trarrebbero beneficio da terapie mirate, come la terapia manuale. Sono necessari studi longitudinali per chiarire il ruolo di queste disfunzioni nella gestione del dolore pelvico cronico.

L'influenza del trattamento ortodontico sulla disfunzione osteopatica del tratto cranio-cervico-ioide

AUTORI: Brivio Matteo, Chizzoli Mirco, Longhi Filippo

RELATORI: Cattaneo Ruggero, Pagliuso Elisa, Strada Marco

ABSTRACT

Introduzione: Negli ultimi anni, l'ortodonzia ha compiuto notevoli progressi, rendendo i trattamenti più accessibili e popolari. Molte persone scelgono di migliorare il proprio sorriso non solo per motivi estetici, ma anche per i benefici psicologici associati. Questo studio si concentra sulle ripercussioni che i trattamenti ortodontici possono avere sul tratto cranio-cervico-mandibolare, un aspetto spesso trascurato.

Metodi: Lo studio ha coinvolto 170 donne tra i 20 e i 30 anni. Il team di ricerca era composto da tre operatori, ciascuno con compiti specifici: il primo ha gestito l'anamnesi e somministrato questionari su dolore (VAS), sensibilizzazione centrale (CSI), impatto della fibromialgia (FIQR) e stress emotivo (DASS-42); il secondo ha eseguito valutazioni biomeccaniche del tratto cervicale e dell'osso ioide; il terzo ha esaminato l'occlusione dentale e la deglutizione. Per evitare variabili confondenti, sono stati esclusi soggetti con traumi cervicali o in terapia farmacologica.

Risultati: Il 56% delle partecipanti aveva ricevuto un trattamento ortodontico, la maggioranza con malocclusioni: il 67% in seconda classe e il 5% in terza. Chi aveva seguito trattamenti ortodontici presentava una maggiore incidenza di disfunzioni cranio-cervicali (C0-C1, C1-C2) e ioidee rispetto alle partecipanti senza ortodonzia. Inoltre, è stata rilevata una correlazione tra l'uso di occhiali e i trattamenti ortodontici, insieme a un aumento della sensibilizzazione centrale, con punteggi CSI spesso superiori alla soglia critica di 29.

Discussione: I trattamenti ortodontici non influenzano solo le malocclusioni, ma possono anche avere un impatto significativo su altre strutture corporee, come il tratto cervicale e la funzione deglutitoria. I pazienti ortodontici sembrano soffrire maggiormente rispetto a chi non ha seguito trattamenti, mostrando un rischio aumentato di disfunzioni somatiche e sensibilizzazione centrale.

Conclusioni: Lo studio evidenzia che l'ortodonzia può influenzare la biomeccanica corporea e il benessere generale. È necessaria ulteriore ricerca per comprendere meglio gli effetti sistemici e migliorare le pratiche cliniche.

Applicabilità dei Palpatory Findings nella pratica clinica osteopatica di professionisti esperti/non esperti: uno studio e-Delphi internazionale

AUTORI: Della Calce Alessandro, Lazzati Gabriele, Pini Fosca, Sala Gianluca

RELATORI: Bergna Andrea, Buttafava Lorenza, Todisco Francesco

ABSTRACT

Introduzione: L'osteopatia è riconosciuta in Italia come professione sanitaria con un approccio manuale, centrato sulla persona e integrato nel sistema sanitario. La pratica si basa su modelli di relazione tra struttura e funzione che orientano la valutazione delle disfunzioni somatiche (DS). Tali disfunzioni sono identificate tramite i Palpatory Findings (PFs), che includono parametri come la consistenza dei tessuti, la mobilità e i segni dell'infiammazione. Tuttavia, la validità della diagnosi osteopatica basata sui PFs è ancora dibattuta a causa della soggettività e variabilità dell'interpretazione palpatoria. Questo studio mira a esplorare l'applicabilità e la generalizzabilità dei PFs per favorire un consenso condiviso nella pratica clinica osteopatica a livello nazionale che internazionale.

Metodi: La ricerca ha adottato un approccio e-Delphi in tre round, coinvolgendo 92 osteopati italiani e 31 internazionali, reclutati tramite contatti professionali e social media utilizzando la metodologia "palla di neve". Il campione era diviso tra esperti (>10 anni di esperienza) e non esperti (<2 anni). I temi trattati includevano l'identità osteopatica, la valutazione e diagnosi osteopatica tramite PFs, e la comunicazione dei risultati con altri professionisti. Per promuovere una comprensione condivisa, i questionari sono stati adattati ad ogni round e hanno incluso sia domande chiuse che aperte, con l'obiettivo di chiarire temi emergenti come l'equilibrio tra interventi "hands-on" e "hands-off", ossia tra trattamento manuale e approccio educativo.

Risultati: I risultati mostrano un consenso sull'importanza dei PFs per l'identità osteopatica, pur rilevando differenze culturali: gli osteopati italiani apprezzano la soggettività palpatoria, mentre quelli internazionali sono più inclini all'uso di strumenti oggettivi per maggiore precisione. I partecipanti concordano sull'esigenza di una terminologia chiara per migliorare la comunicazione interdisciplinare.

Discussione: Si evidenzia la necessità di sviluppare strumenti di standardizzazione per limitare la soggettività nella diagnosi osteopatica. L'approccio e-Delphi ha permesso un confronto internazionale, sensibilizzando sull'importanza di un linguaggio condiviso e dell'integrazione interdisciplinare.

Conclusioni: I PFs restano fondamentali per la pratica osteopatica, ma è essenziale progredire verso una standardizzazione internazionale e una maggiore integrazione con altri professionisti sanitari, per migliorare la qualità e affidabilità delle diagnosi osteopatiche su scala globale.

Disfunzione somatica e salute: implicazioni neurofisiologiche tra il sistema fasciale e la qualità del movimento. Una revisione narrativa

AUTORI: Mautone Gabriele, Perbellini Lisa, Quarenghi Camilla

RELATORI: Vismara Luca

ABSTRACT

Introduzione: La presente ricerca esamina il ruolo della fascia nel sistema muscolo-scheletrico e nella salute generale dell'individuo, indagando la sua relazione con la qualità del movimento e le disfunzioni somatiche. Riconosciuta dall'osteopatia come una struttura che supporta e coordina i sistemi corporei, lo studio si propone di verificare se alterazioni del movimento fasciale siano legate allo stato di salute del paziente, contribuendo a migliorare diagnosi e trattamento.

Metodi: Questa revisione narrativa è stata svolta attraverso una ricerca sistematica di letteratura scientifica e testi accademici pubblicati negli ultimi vent'anni. Le fonti sono state raccolte utilizzando database come PubMed e Google Scholar e testi accademici rilevanti e valutate per rilevanza, credibilità e rigore metodologico.

Risultati: Questo studio sottolinea l'importanza della fascia nel corpo umano, analizzando le sue funzioni biomeccaniche, biochimiche e biopsicosociali, e il loro impatto sulla salute e sulla guarigione dei tessuti. La fascia non solo risponde agli stress meccanici, ma si adatta anche ai cambiamenti biochimici, influenzando la distribuzione delle forze muscolari e la mobilità. In condizioni patologiche, contribuisce alla formazione di fibrosi e aderenze. Pertanto, la fascia è fondamentale nei processi di riparazione e rigenerazione dei tessuti, rivestendo un ruolo chiave nel mantenimento dell'equilibrio biomeccanico e nella gestione delle disfunzioni fasciali.

Discussione: I dati raccolti mostrano una correlazione significativa tra disfunzioni fasciali e stati patologici, influenzando la mobilità e lo scorrimento dei tessuti connettivi. L'analisi del movimento nella zona neutra mediante il variability model rappresenta un approccio innovativo per identificare disfunzioni somatiche, fornendo una chiave per valutare la salute del paziente e potenziando il ruolo preventivo dell'osteopatia.

Conclusioni: Sebbene siano necessari ulteriori studi sperimentali per approfondire questa relazione, le evidenze neurofisiologiche sulla fascia e i dati preliminari sul variability model suggeriscono che l'osteopatia, con un approccio innovativo basato sull'adattamento, possa svolgere un ruolo chiave nella prevenzione e nel miglioramento del benessere individuale.

Relazione tra lo stato di salute della mamma e del bambino ex prematuro: uno studio di coorte prospettico

AUTORI: Dal Soglio Annika, Giodice Giorgia, Rossi Lucia

RELATORI: Buffone Francesca, Vismara Luca

ABSTRACT

Introduzione: L'OMS definisce la nascita pretermine come quella che avviene prima della 37^a settimana di gestazione. Circa il 12-13% delle nascite negli USA e il 5-9% in Europa sono premature, e molti fattori aumentano il rischio, tra cui la salute materna e le condizioni psicologiche. I bambini prematuri richiedono cure speciali e il follow-up post-dimissione è costoso, con interventi sanitari continuativi per prevenire complicazioni. Questo studio esplora l'efficacia dell'osteopatia per migliorare la salute psicofisica di madri e bambini ex-prematuri, riducendo così i costi sanitari a lungo termine per il SSN italiano e ottimizzando il supporto post-TIN.

Metodi: Questo progetto rappresenta la fase di follow-up di uno studio sui neonati pretermine, inizialmente condotto nella Terapia Intensiva Neonatale (TIN) dell'Ospedale Del Ponte di Varese, che verrà condotto presso la sede operativa di Manima. Partecipano bambini ex-prematuri, seguiti a intervalli di 3, 6 e 12 mesi dopo la dimissione dalla TIN. Vengono divisi in due gruppi: uno riceve il trattamento osteopatico manipolativo (OMT) sia per la madre che per il bambino, l'altro solo per il bambino. La salute dei neonati e delle madri viene valutata con parametri come la variabilità della frequenza cardiaca (HRV), la presenza di disfunzioni somatiche (DS) secondo il Variability Model e l'ansia materna tramite il questionario STAI e la scala visiva VAS-A. L'obiettivo è monitorare e migliorare il benessere psicofisico, con misure specifiche anche per la madre e l'operatore.

Conclusioni: Questo protocollo è stato sviluppato in vista dello studio che partirà una volta completata la fase 1 in TIN. Basandosi sull'evidenza scientifica della stretta relazione tra mamma e bambino, lo studio mira a valutare l'efficacia del trattamento osteopatico come supporto alla salute psicofisica di entrambi.

Variazione della pressione sanguigna in relazione alla disfunzione somatica in soggetti sani: uno studio pilota

AUTORI: Cassinelli Francesco, Colazzo Luigi, Gatti Giulia, Viganò Alessandro

RELATORI: Bergna Andrea, Buttafava Lorenza

ABSTRACT

Introduzione: Considerate le limitate ricerche condotte in letteratura che esaminano la relazione tra il carico allostatico e il segno clinico della disfunzione somatica, si propone questo studio osservazionale che ha come obiettivo quello di valutarne la correlazione attraverso le alterazioni della pressione arteriosa.

Metodi: Sono stati selezionati 50 soggetti sani in grado di compiere dei piegamenti sulle braccia, con il fine di variare la pressione arteriosa. Abbiamo selezionato 7 test funzionali con lo scopo di identificare disfunzioni somatiche nelle regioni dell'arto superiore, cranio-cervicale, cervico-dorsale, dorso-lombare, lombo-sacrale. I test, eseguiti in cieco da due valutatori, potevano dare tre possibili risultati: bind destro, sinistro, o esito neutro. Al paziente è stata rilevata la pressione sanguigna, contemporaneamente in entrambe le braccia, in tre tempi: dopo la somministrazione dei test (T0), dopo lo sforzo massimale di push up (T1) e 5 minuti dopo lo sforzo (T2). Alla fine delle misurazioni ogni paziente ha compilato un questionario anamnestico. Le analisi dei dati sono state eseguite utilizzando dei test statistici.

Risultati: È emersa una forte correlazione tra pressione e test di Hawkins, che ha confermato come la rilevazione della pressione e la sua risposta nel tempo vengano influenzate dalla presenza di una disfunzione somatica. In particolare, la PMax, in presenza di disfunzione, presenta una pressione nettamente più alta in T1 ed un andamento opposto rispetto all'arto senza disfunzione (nel quale la PMax scende subito dopo lo sforzo). Anche per la PMin si è osservato che il lato con disfunzione somatica ha valori diversi rispetto al lato non disfunzionale, e che i due gruppi rispondono diversamente nel tempo. Sarebbe utile in futuro poter avere un campione più grande ed estendere le analisi fatte per il test di Hawkins anche agli altri 6 test osteopatici presi in considerazione in questo studio.

Analisi di correlazione tra presenza di disfunzione somatica, dolore lombare e cervicale, e performance di equilibrio statico: uno studio cross-sectional

AUTORI: Rodi Silvia

RELATORI: Dal Farra Fulvio, Misseroni Serena

ABSTRACT

Introduzione: È uno studio cross-sectional volto a valutare il modello di variabilità come metodo valutativo osteopatico standardizzato. L'obiettivo primario di questo studio è comprendere se la valutazione secondo il modello di variabilità offre dei dati che possono essere correlati con i parametri ottenuti con l'esame posturografico.

Metodi: Per questo studio sono stati arruolati 38 soggetti affetti da cervicalgia e lombalgia aspecifica cronica. I pazienti sono stati sottoposti alla valutazione osteopatica standardizzata secondo il modello di variabilità e alla valutazione baropodometrica. È stata effettuata l'analisi statistica descrittiva dei dati per ottenere media e deviazione standard di tutti i parametri rilevati con l'esame posturografico. È stata calcolata la correlazione attraverso l'indice di correlazione di Pearson tra la variabile "parametri della posturografia" e la variabile "gravità della disfunzione somatica" e successivamente tra la variabile "età dei pazienti" e la variabile "parametri della posturografia".

Risultati: I risultati ottenuti non hanno evidenziato una correlazione positiva forte né tra i parametri della posturografia e la gravità della disfunzione somatica né tra i parametri della posturografia e l'età dei pazienti. Nonostante alcuni dati positivi evidenzino una correlazione forte tra le variabili, è presente una disomogeneità nei risultati ottenuti per cui non possiamo affermare che ci sia una correlazione tra le variabili prese in considerazione.

Conclusioni: Questo studio può essere visto come un punto di partenza per trovare modelli di valutazione osteopatica standardizzati da utilizzare tutti i giorni nella pratica clinica e validarli attraverso mezzi e strumenti che forniscono dati oggettivi da analizzare.

Efficacia del trattamento manipolativo Osteopatico nei pazienti fibromialgici mediante valutazione del Six-Minute Walking Test: studio trasversale (multiple baseline design)

AUTORI: Capaldi Emanuela, Russo Roberto

RELATORI: Chiesa Angelo, Vismara Luca

ABSTRACT

Introduzione: La Fibromialgia (FM) è una patologia reumatica caratterizzata da dolore, la cui causa non è ancora ben definita. Il progetto ha lo scopo di valutare l'efficacia del trattamento manipolativo osteopatico (OMT) su pazienti affetti da FM, utilizzando il Six-Minute Walking Test (6MWT) per l'oggettivazione delle variazioni funzionali. Sono stati impiegati anche questionari validati per osservare i cambiamenti relativi alla qualità della vita, alla disabilità percepita ed alla kinesiofobia.

Metodi: Lo studio (multiple baseline design) si è svolto tra gennaio e aprile 2024 su 20 soggetti (19F : 1M) con diagnosi medica di FM primaria ed un'età compresa tra 24 e 78 anni. I partecipanti si suddividono in due gruppi di 10 individui (G1 e G2) che effettuano 6 sedute di OMT con frequenza bisettimanale ed un set di esercizi svolti in autonomia a domicilio per un periodo di tre settimane. G1 inizia il percorso di studio con OMT e G2 con gli esercizi; trascorse 3 settimane si effettua il crossover fra i due gruppi e si invertono gli impegni proposti. Infine, ad un mese dal termine, si effettua un follow-up.

Risultati: Si osservano miglioramenti per quasi tutte le valutazioni effettuate, ma la maggior parte non significativi.

Discussione: I risultati mostrano un incremento della qualità della vita, una riduzione della kinesiofobia e del livello del dolore ed un miglioramento nella funzionalità. Tali risultati si possono spiegare tramite il "reset neurofisiologico" ed una riduzione dello stato di sovraeccitazione presente in FM.

Conclusioni: I risultati ottenuti mostrano un possibile effetto positivo del OMT sul benessere generale e sulle capacità funzionali in pazienti con FM e che con 6MWT tale dato diventa oggettivo. L'osteopatia potrebbe quindi rappresentare un valido supporto terapeutico per pazienti con FM ed inserirsi nel loro percorso di cura. Alcune limitazioni e criticità riscontrate nello studio invitano ad approfondimenti per ulteriori conferme.

Completezza del reporting delle tecniche manuali applicate nei RCT che valutano l'efficacia del trattamento manipolativo osteopatico: uno studio di meta-ricerca

AUTORI: Genini Letizia

RELATORI: Dal Farra Fulvio, Risio Roberta

ABSTRACT

Introduzione: L'approccio osteopatico è una disciplina manipolativa, non invasiva che può essere presa in considerazione per cervicalgia, dorsalgia e lombalgia. L'efficacia deve essere dimostrata attraverso degli studi RCT osteopatici che presentano però una qualità metodologica spesso inadeguata e risultati contrastanti. È stato indagato anche l'andamento della qualità nel corso degli anni.

Metodi: Abbiamo incluso gli articoli RCT con gruppo di controllo che trattavano di cervicalgia, dorsalgia e lombalgia, che avessero un intervento osteopatico, svolto da osteopati e con almeno una tecnica diretta (MET, HVLA e articolatorie) sulla colonna, scritti in inglese e con full text disponibile. Gli articoli dovevano essere pubblicati tra il 2011 e il 2024. Gli articoli sono stati selezionati da due operatori indipendenti in doppio cieco (dopo un consensus training), tramite titolo e abstract, utilizzando il sito "Rayyan". Abbiamo incluso 15 articoli. Gli articoli sono stati analizzati tramite la check list CIRCLe SMT, in doppio cieco e dopo un consensus training.

Risultati: L'aderenza media è stata del 56% con una grande variabilità, la sezione peggiore è stata "additional techniques" con il 27% mentre la migliore "type of practitioner". L'aderenza media dei singoli articoli negli anni è stata del 59%.

Discussione: I risultati hanno mostrato una scarsa aderenza generale agli items della check list, i peggiori sono stati quelli riguardanti il consensus training e la descrizione dell'intervento nei suoi dettagli, aspetti che vanno sicuramente migliorati. Per l'andamento dell'aderenza nel corso degli anni ci sono solo alcune eccezioni con un'alta aderenza in un insieme di aderenza bassa.

Conclusioni: L'aderenza alla check list risulta spesso carente, con le informazioni riportate imprecise. L'aderenza alla check list potrebbe risultare ideale per migliorarne la qualità.

Il Foot Posture Index è correlato con l'elettromiografia dell'arto inferiore e con la cinematica lombare? Uno studio cross-sectional

AUTORI: Agosti Stefano, Anastasi Marco, Babic Luca, Casella Mattia, Matera Giovanni, Sardi Claudio

RELATORI: Dal Farra Fulvio, Origo Daniele

ABSTRACT

Questa tesi esplora la relazione tra postura del piede, attivazione muscolare degli arti inferiori e qualità del cammino, utilizzando il Foot Posture Index (FPI) per valutare la postura del piede e sensori EMG e IMU per misurare l'attivazione muscolare degli arti inferiori e l'ergonomia della camminata. Il piede svolge un ruolo chiave nella deambulazione, e variazioni nella sua postura, come piede pronato o supinato, potrebbero influenzare la biomeccanica del cammino e causare problemi a livello dei piedi, delle ginocchia e della muscolatura lombo-pelvica. Lo studio, di tipo osservazionale trasversale, è stato condotto su 119 partecipanti, e i dati raccolti sono stati utilizzati per analizzare se l'FPI possa essere predittivo di alterazioni nella cinematica e nell'ergonomia del cammino. Poiché l'analisi statistica non è ancora disponibile, l'ipotesi formulata è che non ci sia una correlazione significativa tra l'FPI e l'attivazione muscolare o la fluidità del cammino, a eccezione dei casi di FPI estremi, come nel piede piatto. Se confermati, questi risultati potrebbero portare a ripensare l'uso della valutazione statica del piede come indicatore di problematiche dinamiche del cammino, suggerendo la necessità di modelli clinici più completi e aggiornati per la valutazione e la prevenzione.

Efficacia delle tecniche di decompressione manuale nel trattamento della dismenorrea primaria

AUTORI: Cesari Matteo, Parise Sara, Picardi Gaia

RELATORI: Mangiavillano Stefano

ABSTRACT

Introduzione: La dismenorrea è un insieme di sintomi che si presentano in un numero molto elevato di donne nella fase premestruale, intensificandosi e aumentando l'intensità del dolore nelle prime ventiquattro ore dopo la comparsa del flusso mestruale. La dismenorrea può essere primaria, quando si presenta fin dal menarca in assenza di alterazioni a carico dell'apparato riproduttivo, o secondaria, conseguente a una patologia dimostrabile.

Scopo: L'obiettivo primario dello studio condotto è quello di mostrare l'efficacia delle tecniche di decompressione utilizzando la scala NRS del dolore ed il possibile cambiamento della qualità della vita percepita delle pazienti prese in esame, mediante il questionario MEDI-Q. Outcome secondario è stato quello di valutare il consumo di FANS per mitigare il dolore.

Metodi: È stato svolto uno studio randomizzato controllato - RCT. Il campione totale (n. 243 donne) è stato reclutato mediante questionario somministrato sulla piattaforma google forms nei mesi di febbraio e marzo. Il numero di donne selezionato sulla base dei criteri di inclusione ed esclusione previsti e che ha aderito allo studio è stato di n. 56 donne. La raccolta dati è stata eseguita nei mesi da aprile a giugno. È stata utilizzata la scala NSR, una scala validata auto percettiva, per l'assegnazione del punteggio del sintomo "dolore" e la scala MEDI-Q per valutare il distress mestruale. L'analisi dei dati è stata svolta con statistica descrittiva e inferenziale.

Risultati: I risultati raccolti dall'analisi inferenziale dei dati NRS in T0-T3-FU tra il gruppo OMT e SHAM hanno mostrato molta significatività sia nel tempo con p-value=0.0000 che tra i gruppi nel tempo con p-value=0.0229.

Conclusioni: Si è dimostrata l'efficacia delle tecniche di decompressione nelle donne con dismenorrea primaria. Si ritiene interessante proseguire con studi su campioni più ampi, valutando la possibilità di dimostrare l'efficacia di queste tecniche prendendo in considerazione altre variabili, utilizzando scale validate specifiche per gli outcome in esame e allungando le tempistiche del Follow up a 6 mesi dall'ultimo trattamento.

Correlazione tra le traiettorie del NAME Index e l'andamento clinico del neonato in terapia intensiva. Studio longitudinale di coorte

AUTORI: Vergani Elisa

RELATORI: Lombardi Erica, Manzotti Andrea

ABSTRACT

Introduzione: Il modello NAME (Neonatal Assessment Manual Score) è uno strumento di valutazione manuale, progettato per la valutazione dei neonati pretermine nelle unità di terapia intensiva neonatale (TIN). Studi precedenti ne hanno dimostrato il razionale, la validità, l'affidabilità e la correlazione con le condizioni cliniche dei neonati. L'obiettivo primario di questo studio è quello di esaminare la manifestazione di patterns nei risultati delle valutazioni NAME, allo scopo di individuare tendenze predittive nello sviluppo dei bambini. L'obiettivo secondario è analizzare la correlazione di queste tendenze con i dati demografici o clinici.

Metodi: È stata condotta uno studio longitudinale di coorte. Sono stati reclutati 44 bambini (età gestazionale ≥ 27 settimane, peso alla nascita ≥ 800 gr) da Ottobre 2022 a Ottobre 2024, presso l'Ospedale dei Bambini V. Buzzi di Milano, Italia. I punteggi NAME sono stati raccolti per ogni neonato settimanalmente durante il periodo di ricovero fino alla dimissione e i dati sono stati analizzati utilizzando un algoritmo di modellamento di traiettorie basate sui gruppi (GBTM).

Risultati: Lo studio ha individuato tre sottogruppi distinti basati sulle prime 5 valutazioni NAME per ciascun neonato. Dalle analisi tra la variazione del NAME e delle sue sottoscale (compliance e omogeneità) e l'occorrenza e la qualità degli eventi sono emerse delle correlazioni statisticamente significative. In particolare, più aumenta il NAME numerico più aumenta la probabilità che avvengano eventi neutri o positivi; rimanere in "bad" causa principalmente eventi negativi mentre passare da "bad" a "marginal" causa principalmente eventi positivi. Inoltre, i bambini che ricevono valutazioni NAME "bad" ripetute, tendono ad avere una diminuzione di peso, mentre i bambini che rimangono nella categoria "marginal" o "good" hanno un netto aumento di peso.

Discussione: Grazie a questa ricerca è stato possibile indagare l'emergenza di patterns nei risultati delle valutazioni NAME, confermando e rinforzando i risultati di studi precedenti che definiscono traiettorie predittive di sviluppo. Sono state individuate tre traiettorie differenti. I bambini che rimangono nella categoria "marginal" o "good" tendono ad avere un netto aumento di peso. L'aumento di peso

del neonato in terapia intensiva neonatale rappresenta un buon funzionamento del sistema parasimpatico e in particolare del metabolismo per la crescita corporea.

Conclusioni: Questo studio conferma i risultati di studi precedenti riguardanti le traiettorie di sviluppo dei neonati in TIN. Studi futuri, aumentando la numerosità del campione da analizzare, potrebbero confermare ulteriormente le traiettorie individuate in questa ricerca e la capacità predittiva del modello NAME.